

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

511° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1982

INDICE

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale *Pag.* 3

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2 *Pag.* 12

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Partecipa il ministro delle partecipazioni statali De Michelis e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Ferrari Giorgio.

La seduta inizia alle ore 17,35.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Il ministro De Michelis sottolinea l'opportunità dell'espressione contemporanea da parte di questa Commissione dei pareri sulle proposte di nomina ai vertici degli enti di gestione delle partecipazioni statali, al fine di rendere omogeneo l'inizio e quindi la scadenza delle cariche stesse. Preannuncia inoltre che entro il 1° novembre 1982 verrà nominata la Giunta dell'ENI.

I motivi che hanno indotto il Governo alla indicazione delle candidature, si giustificano con i *curricula* dei designati, nonché con la situazione degli enti stessi. Nei prossimi tre anni infatti l'IRI, l'ENI e l'EFIM dovranno affrontare numerosi problemi inerenti il loro riequilibrio, il riassetto interno, nonché la strategia di medio e lungo periodo, e per quanto concerne in particolare l'EFIM, la grave questione dell'alluminio.

Il professor Prodi, proposto per la Presidenza dell'IRI appare un candidato particolarmente indicato, sia per la sua esperienza politica che per le sue conoscenze specifiche e tecniche; del professor Colombo, proposto per la Presidenza dell'ENI, è nota la profonda esperienza nel settore chimico maturata presso la Montedison nonché l'esperienza manageriale al vertice del-

l'ENEA; il professor Fiaccavento, del quale viene proposta la riconferma alla Presidenza dell'EFIM, ha dato buona prova delle sue capacità nel corso del precedente mandato. Per quanto concerne infine l'ingegner Grignaschi, proposto per la Vicepresidenza dell'ENI, si tratta di un candidato che ha maturato una lunga esperienza nel settore petrolifero; la sua provenienza dal settore privato è stata per alcuni motivi di critica, ma non può essere considerata in se stessa un fatto negativo; appare invece opportuno uno scambio tra i due settori, privato e pubblico, che permetta la miglior utilizzazione delle esperienze realizzate. Per questi motivi auspica che la Commissione esprima parere favorevole su tutte le proposte di nomina sottoposte al suo esame.

Il senatore Stanzani Ghedini ricorda di aver formulato una richiesta nel corso dell'Ufficio di Presidenza del 6 ottobre 1982, tendente ad ottenere la resocontazione stenografica delle sedute della Commissione concernenti i pareri sulle proposte di nomina ai vertici degli enti di gestione.

Il presidente Principe comunica di aver ricevuto a tale riguardo, la seguente lettera di risposta da parte degli uffici:

Caro Presidente,

in riferimento alla Sua lettera in data 8 ottobre u.s. (prot. n. 427), debbo purtroppo informarLa che non sarà possibile eseguire la resocontazione stenografica delle sedute nelle quali la Commissione da Lei presieduta esprimerà il suo parere sulle nomine di vertice all'IRI, all'EFIM e all'ENI. Stante la grave crisi nelle disponibilità del personale stenografico, l'onorevole Presidente della Camera ha infatti stabilito, con lettera anche a Lei trasmessa in data 14 dicembre 1981 (prot. n. 811214/Per), che le redazioni del resoconto stenografico non possa essere disposta se non nei casi tassativamente previsti dalle leggi e dai regolamenti

e per le materie ivi espressamente indicate; il che non è per le sedute in parola.

In ogni caso, stante la delicatezza del caso, ho preso contatto con l'Estensore del processo verbale dottor Rossi, il quale mi ha confermato l'assoluta indisponibilità di personale stenografico nelle prossime settimane, stante gli impegni connessi alla discussione dei bilanci dello Stato nelle Commissioni competenti per materia, per la quale la redazione del resoconto stenografico è obbligatoria a norma dell'articolo 120, quinto comma, del Regolamento della Camera.

Con i più cordiali saluti.

Avv. Gian Franco CIAURRO

Il senatore Stanzani Ghedini sottolinea la rilevanza politica di questo rifiuto, lamentando che i Presidenti dei due rami del Parlamento valutino talmente poco i compiti di questa Commissione da non ritenere necessaria la resocontazione stenografica di queste sedute.

Osserva che dall'intervento del ministro De Michelis è emerso un palese imbarazzo, dovuto al contrasto tra i motivi politici che hanno reso opportuno l'esame contemporaneo delle quattro proposte di nomina, e la valutazione in concreto dei designati, che deve avvenire autonomamente sulla base dei *curricula* i quali d'altro canto, fatta eccezione per uno, sono del tutto inconsistenti e niente affatto significativi. Le designazioni in realtà sono il frutto di una pattuizione politica e la Commissione si limita a svolgere una funzione notarile. Da questa nuova « spartizione della torta » esce particolarmente malconco il Partito socialista che ha dovuto sostenere una ulteriore prova di forza con la Democrazia cristiana: la sostituzione dell'avvocato Sette al vertice dell'IRI con il professor Prodi, che costituisce il principale elemento di novità, è soltanto il frutto del mutamento avvenuto nella segreteria della Democrazia cristiana, mentre la riconferma del professor Fiaccavento alla Presidenza dell'EFIM ha il solo scopo di evitare che il PSDI scateni una crisi di Governo.

La designazione del professor Colombo è voluta dai socialisti solo in apparenza; per

lungo tempo infatti i socialisti hanno sostenuto il dottor Di Donna e solo alcuni fatti successivamente verificatisi li hanno indotti a non insistere su questa candidatura. L'insediamento del dottor Di Donna nella giunta dell'ENI dimostrerebbe tuttavia che è lui il vero candidato socialista per questo ente. Ritiene inoltre che il professor Colombo non possieda il livello manageriale necessario per guidare l'ENI, mentre invece il commissario Gandolfi, nei sei mesi del suo mandato, aveva dato buona prova.

Osserva poi che l'incarico di vicepresidente dell'ENI è una nomina politica: l'ingegner Grignaschi assumerà infatti tale carica proprio come espressione della Esso, dalla quale proviene e quindi come rappresentante ufficiale della concorrenza; in questo modo gli interessi privati potranno operare con la copertura delle partecipazioni statali. Per questi motivi si dichiara quindi in profondo disaccordo con le considerazioni espresse dal Ministro.

Il senatore Colajanni osserva che, anche qualora le designazioni siano state frutto di un procedimento tortuoso e di eventuali pattuizioni tra le forze politiche di maggioranza, esse rivelano comunque alcuni interessanti elementi di novità sui quali vale la pena di riflettere e che determineranno un atteggiamento nuovo da parte del Gruppo comunista. Tali elementi tuttavia richiedono un comportamento coerente anche a livello istituzionale: per questo motivo sollecita il Ministro a presentare quanto prima le proposte di riforma del sistema delle partecipazioni statali, da tempo preannunciate. Da parte sua il Gruppo comunista formulerà alcune proposte volte ad impedire la *prorogatio* delle cariche, nonché a garantire l'autonomia dei Presidenti degli enti di gestione.

È importante migliorare i gruppi dirigenti degli enti anche con l'apporto di elementi provenienti dal settore privato: esiste inoltre un problema di modulo organizzativo che non può essere risolto in sede legislativa, ma solo con un impegno serrato dei Presidenti volto a promuovere le forze migliori all'interno degli enti stessi.

Il senatore Rosa condivide l'opportunità, sottolineata dal Ministro dell'espressione

contemporanea da parte di questa Commissione dei pareri sulle proposte di nomina ai vertici degli enti di gestione, rilevando tuttavia che sarebbe stato necessario procedere in tempi più brevi; evitando infatti la *prorogatio* dei vertici dell'IRI e dell'EFIM, l'attività di questi enti avrebbe ricevuto un maggior impulso.

Le designazioni sono state improntate a criteri di professionalità e capacità manageriale, nonostante le accuse di lottizzazione che pervengono da alcune parti politiche. Dopo aver riconfermato la propria stima al professor Fiaccavento, la cui opera è nota da tempo, esprime una valutazione favorevole sulle candidature del professor Prodi e del professor Colombo, pur chiedendosi se sia stato opportuno allontanare quest'ultimo dall'ENEA, dove aveva dato ottima prova delle proprie capacità.

Manifesta alcune perplessità in merito alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dai Presidenti designati, dalle quali manca qualsiasi accenno ai problemi del Mezzogiorno.

Il deputato Mennitti osserva che il fenomeno della lottizzazione, la cui esistenza è stata più volte negata dal Governo, è emerso anche in occasione di queste designazioni: esse infatti soddisfano le esigenze di quattro dei cinque partiti facenti parte della coalizione governativa, poichè il Partito repubblicano italiano ha già avuto la sua parte nell'ENOXY: i designati sono certamente persone capaci dal punto di vista tecnico e manageriale, ma la loro scelta è stata frutto di una pattuizione politica. Occorrerebbe valorizzare maggiormente le potenzialità interne agli enti stessi, senza «paracadutare» elementi esterni ai vertici. Dopo aver lamentato i ritardi con i quali le designazioni sono state effettuate, conclude dichiarandosi disponibile a sostenere, senza ostilità pregiudiziale, quegli elementi di novità che eventualmente emergeranno.

Il senatore Carollo osserva che le qualità manageriali dei candidati sono state obiettivamente riconosciute sia dalla maggioranza che da una parte dell'opposizione: non vi è quindi motivo di esprimere una valutazione negativa su di loro solo per il fatto che le designazioni sono state orientate dai

partiti. Chiede infine al Ministro che i compiti dei Presidenti degli enti vengano definiti con chiarezza dal punto di vista operativo.

Il senatore Spano osserva che le candidature proposte vanno nel senso del rinnovamento degli enti di gestione, al quale non è stata estranea l'attività di stimolo e di approfondimento svolta da questa Commissione: il Governo quindi ha tenuto conto degli orientamenti espressi dal Parlamento piuttosto che delle indicazioni dei partiti. I nominativi dei candidati lasciano ben sperare circa la stabilità degli enti ed il loro migliore funzionamento che tuttavia andrà chiarificato col tempo.

Il deputato Ravaglia esprime una valutazione positiva sui nominativi proposti, osservando che è stata privilegiata la capacità manageriale. Auspica che i nuovi vertici costituiscano un elemento di stabilità e si rivelino all'altezza dei loro delicati incarichi.

Il ministro De Michelis assicura che quanto prima verrà presentata la proposta di riforma degli enti di gestione. Rispondendo poi al senatore Carollo fa presente che i Presidenti degli enti si muovono nell'ambito di un preciso mandato.

PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL PROFESSOR CORRADO FIACCAVENTO A PRESIDENTE DELL'EFIM

Il senatore Ferrari-Aggradi relatore, fa presente che l'espressione del parere sulle proposte di nomina dei vertici degli enti di gestione è particolarmente importante in quanto parte della funzione di controllo esercitata dal Parlamento, ed è tanto più importante di fronte alla grave crisi che stanno attraversando le partecipazioni statali ed alla svolta che si preparano ad affrontare. Occorre quindi che gli uomini preposti ai vertici degli enti di gestione posseggano oltre alle capacità tecniche, specifiche doti di guida e manageriali.

La riconferma del professor Fiaccavento costituisce il giusto riconoscimento dell'opera che egli ha svolto all'EFIM in un periodo particolarmente difficile. Dal *curriculum* emerge la personalità dell'uomo e l'attività

rimarchevole da lui svolta anche in passato. La sua opera nell'ambito dell'EFIM, conosciuta da tutti i membri della Commissione, costituisce motivo favorevole alla sua riconferma. Concludendo fa presente che si possono avere posizioni differenziate sulla politica di questo come di altri settori delle partecipazioni statali, ma non si può non riconoscere la validità dell'impegno del professor Fiaccavento e del suo operato. Per questi motivi propone di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina del professor Fiaccavento a Presidente dell'EFIM.

Il senatore Sica fa presente che il voto che i commissari si preparano ad esprimere sulle proposte del Governo per i nuovi vertici dell'EFIM, dell'IRI e dell'ENI, non investe solo la personalità dei candidati ma coinvolge conseguentemente la metodologia usata nelle scelte dei nomi da parte del Governo, le determinazioni che tali scelte implicano nonché le conseguenze che queste comportano per l'economia del paese e delle zone meno sviluppate dello stesso. Se la valutazione dovesse basarsi esclusivamente sui *curricula* relativi a ciascun nominativo si troverebbe sempre una valida fonte di giustificazione per esprimere una valutazione positiva, tuttavia non si può tener presenti soltanto questi elementi. Dalle parole del Ministro è emerso che la scelta è stata fatta in base a criteri nuovi che hanno tenuto conto soprattutto della professionalità; tuttavia le critiche che sono state formulate, non in relazione agli uomini scelti ma al metodo con cui sono stati indicati, all'interno della stessa maggioranza, certamente creano qualche ombra di dubbio. Pur facendo presente che non è certo questa l'occasione per esprimere un giudizio sulle partecipazioni statali nel loro complesso e sulla politica generale del Ministro, ritiene di dover accennare alla vicenda della Italsider di Bagnoli che ha coinvolto non solo la città di Napoli ma tutto il Mezzogiorno e tutte le componenti produttive del paese in una azione di protesta che interessa l'intera politica delle partecipazioni statali nel meridione; occorre al riguardo sollecitare tempi più celeri per una ricostruzione industriale che procede a rilento, e per una

riforma del mercato del lavoro che ancora non dà risposte concrete alla grande massa dei disoccupati.

Il presidente Principe richiama l'oratore all'argomento.

Il senatore Sica ricorda l'incontro svoltosi proprio in questa sede tra il ministro De Michelis e la delegazione campana per discutere di quel complesso siderurgico che è e resterà — come è stato scritto da alcuni — « il presidio della Napoli operaia », nonché le dichiarazioni del Ministro in occasione dell'audizione sul piano chimico e siderurgico, concernenti lo stabilimento di Bagnoli, intese a confermare la scelta di fondo del 1978 volta a massimizzare la verticalizzazione dell'acciaieria con un conseguente aumento della capacità di laminazione, una decisione che avrebbe certamente creato contrasti in sede CEE ma che occorreva adottare per evitare gravissime tensioni sociali, e che tuttavia attende ancora di essere tradotta in pratica.

Nel momento in cui si predispongono un piano per il risanamento dell'economia nazionale, o anche soltanto della metalmeccanica, della chimica o della siderurgia non si può prescindere dalla realtà di Napoli e della crisi del Mezzogiorno. È necessario in particolare riconsiderare la politica delle partecipazioni statali nei settori dell'agro-industria, del tessile, dei trasporti, dell'auto, dell'elettronica, della chimica; occorre predisporre un piano organico che punti sullo sviluppo del Mezzogiorno come aspetto centrale della politica di rilancio della economia nazionale. È necessario che alle promesse seguano i fatti, al fine di evitare un clima di sfiducia nei confronti del potere centrale. Anche per questo motivo le forze sociali si oppongono alla chiusura « temporanea » di Bagnoli, nel timore che la promessa ristrutturazione sia solo la prima mossa per la definitiva liquidazione dello stabilimento.

Sulla base di queste considerazioni, ritenendo tuttavia di non poter esprimere un giudizio negativo sulle proposte di nomina ai vertici dell'EFIM, dell'IRI e dell'ENI, e riconoscendo che tali scelte sono cadute su uomini meritevoli di ogni considerazione,

anche se taluni precedenti fanno ritenere non adeguato lo spirito meridionalistico di taluni dei designati alla grave realtà del Mezzogiorno, preannuncia la propria astensione su tutte le proposte in esame.

Il senatore Romeo osserva che il Gruppo comunista avrebbe preferito il rinnovo di tutte le presidenze degli enti, ivi compresa quella dell'EFIM; già tre anni or sono il Gruppo comunista votò contro la proposta di nomina del professor Fiaccavento, e l'esperienza di questi anni la induce a ribadire il voto contrario.

Il senatore Stanzani Ghedini preannuncia il proprio voto contrario sottolineando che dal *curriculum* del professor Fiaccavento emerge un'attività prevalentemente politica, che prescinde da qualsiasi requisito di professionalità.

Il deputato Sinesio preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, sottolineando le capacità manageriali del professor Fiaccavento nonché le sue capacità di raccordo politico con le forze che sostengono l'EFIM.

Il deputato Vizzini preannuncia il voto favorevole del gruppo del PSDI considerando errata la logica del rinnovo ad ogni costo come elemento di miglioramento nella gestione degli enti. Appare inoltre incomprensibile pretendere che un *manager* valido, con vaste esperienze debba considerare chiuso il suo ciclo professionale dopo un mandato di soli tre anni. Ricorda poi che anche quando il PSDI si trovava all'opposizione, espresse parere favorevole sulle nomine proposte dal Governo quale riprova che la valutazione del suo partito viene espressa sugli uomini e non in base agli schieramenti politici.

Il deputato Mennitti preannuncia il voto contrario del gruppo del MSI-DN in base ad una valutazione negativa della gestione dell'EFIM negli ultimi tre anni.

Il presidente Principe dà lettura del seguente schema di parere favorevole alla richiesta del Ministero delle partecipazioni statali relative alla nomina del professor Corrado Fiaccavento:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e

per i programmi delle partecipazioni statali, riunita il 13 ottobre 1982, sotto la presidenza del presidente Principe per esaminare la richiesta di parere sulla proposta di nomina del professor Corrado Fiaccavento a presidente dell'EFIM, pervenuta da parte del Ministro delle partecipazioni statali con lettera in data 24 settembre 1982, udita la relazione del senatore Mario Ferrari-Agradi, dopo ampio ed approfondito dibattito, esprime parere favorevole sulla proposta di nomina del professor Corrado Fiaccavento a presidente dell'EFIM ».

Su richiesta del senatore Milani, rappresentante del Gruppo comunista a norma dell'articolo 51 del Regolamento, indice la votazione a scrutinio segreto sullo schema di parere. Partecipano alla votazione i deputati: Aliverti, Citaristi, Esposto, Ravaglia, Macciotta, Margheri, Mastella, Mennitti, Merloni, Peggio, Principe, Pumilia, Sinesio, Vizzini, e i senatori: Bondi, Carollo, Colajanni, Ferrari-Agradi, Milani, Petronio, Romeo, Rosa, Rossi, Sica, Spano, Stanzani Ghedini, Venturi.

Lo schema di parere viene approvato con 16 voti favorevoli, 10 contrari e 1 astenuto.

PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL PROFESSOR ROMANO PRODI A PRESIDENTE DELL'IRI

Il senatore Ferrari-Agradi, relatore, ritiene giusto e doveroso esprimere innanzitutto riconoscimento e gratitudine al presidente uscente, avvocato Sette, per la dedizione, la capacità, il senso dello Stato e il rigore con i quali ha assolto il suo compito di guida e di gestione dell'IRI, così come aveva fatto in precedenza al FIM, all'EFIM, all'ENI. Egli ha operato sempre come in una « casa di vetro », su una linea di corretta coerenza con i principi che stanno alla base del sistema delle partecipazioni statali, dando un contributo importante e significativo allo sviluppo dell'economia italiana. La sua opera rimarrà punto di riferimento esemplare per quanti sono chiamati a servire la cosa pubblica, in un campo complesso e delicato qual'è quello dei tre enti di gestione che gli furono affidati.

Sottolinea poi che la stima e l'apprezzamento espressi per il nuovo presidente designato dell'IRI, professor Prodi, dagli ambienti politici, imprenditoriali e sindacali, nonché dalla stampa sono una chiara testimonianza delle sue qualità intellettuali e morali, della sua capacità e del suo prestigio. Egli è in effetti persona di grande cultura che conosce bene i problemi dell'economia italiana ed estera, e che dà sicuro affidamento di saper guidare nel modo migliore l'Istituto. Ricorda poi la rilevante attività di studio e professionale svolta in passato dal professor Prodi, mettendo in evidenza come egli possieda tutti i requisiti previsti dalla legge. Per questi motivi propone di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina del professor Prodi a presidente dell'IRI.

Il deputato Pumilia preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, sottolineando che l'attività del professor Prodi alla presidenza dell'IRI dovrà essere affiancata dallo sforzo congiunto del Governo e delle forze politiche al fine di permettere il maggiore sviluppo e la migliore gestione dell'ente.

Il deputato Peggio preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, che intende in tal modo esprimere apprezzamento per gli elementi di novità insiti nella designazione del professor Prodi che per la sua indubbia competenza in materia di politica industriale e per le sue precedenti esperienze politiche — che gli saranno certamente utili nel nuovo incarico — merita certamente stima e rispetto. Avanza tuttavia alcune perplessità per la mancanza di esperienza del designato nella gestione di uomini, indispensabile per condurre un ente delle dimensioni dell'IRI.

Suggerisce inoltre che, sul modello di quanto avviene in altri Parlamenti come ad esempio quello degli Stati Uniti, venga data in futuro la possibilità alla Commissione di ascoltare il presidente designato prima di esprimere il proprio parere; le critiche espresse in passato dal professor Prodi nei confronti del sistema delle partecipazioni statali che costituiscono un elemento positivo, sono state da questi rivolte

anche alle dimensioni di tale sistema; si augura perciò che tali critiche non debbano costituire motivo per il nuovo presidente di alimentare artificiosamente il sistema privato, limitando le dimensioni dell'IRI.

Il senatore Stanzani Ghedini osserva che, nella sua qualità di direttore centrale di una finanziaria dell'IRI — anche se attualmente in aspettativa senza retribuzione — conosce in maniera molto approfondita la situazione dell'ente; considera quindi comunque un dato positivo un cambiamento al vertice dell'IRI; ciò non deve suonare come valutazione negativa nei confronti dell'avvocato Sette, ma è tuttavia un fatto che la sua gestione è stata la meno efficace degli ultimi anni. Per questi motivi dichiara che non prenderà parte alla votazione.

Il senatore Rosa dichiara di votare a favore del professor Prodi riconoscendogli tutte le doti professionali e manageriali per assolvere bene il difficile compito di Presidente dell'IRI ed anche perchè è certo che egli continuerà e completerà la benemerita opera del Presidente uscente avvocato Sette del quale ricorda, come ha riconosciuto lo stesso ministro De Michelis e larghissima parte di opinione pubblica, i risultati altamente positivi conseguiti negli anni della sua direzione, seppure in situazioni di particolari difficoltà interne ed esterne all'Istituto.

Il presidente Principe dà lettura del seguente schema di parere favorevole alla richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri relativa alla nomina del professor Romano Prodi:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali riunita il 13 ottobre 1982, sotto la presidenza del presidente Principe per esaminare la richiesta di parere sulla proposta di nomina del professor Romano Prodi a presidente dell'IRI, pervenuta da parte del Presidente del Consiglio dei ministri con lettera in data 27 settembre 1982, udita la relazione del senatore Mario Ferrari Aggradi, dopo ampio ed approfondito dibattito, esprime parere favorevole sulla proposta di nomina del professor Romano Prodi a presidente dell'IRI ».

Su richiesta del senatore Milani, rappresentante del Gruppo comunista, a norma dell'articolo 51 del Regolamento, indice la votazione a scrutinio segreto sullo schema di parere. Partecipano alla votazione i deputati: Aliverti, Citaristi, Esposto, Ravaglia, Macciotta, Margheri, Mastella, Mennitti, Merloni, Peggio, Principe, Pumilia, Sinesio, Vizzini e i senatori: Bondi, Carollo, Colajanni, Ferrari-Aggradi, Milani, Petronio, Romeo, Rosa, Rossi, Sica, Spano, Vettori.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli, 3 contrari e 8 astenuti.

PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL PROFESSOR UMBERTO COLOMBO A PRESIDENTE DELL'ENI

Il senatore Ferrari-Aggradi, relatore, ritiene di dover esprimere innanzitutto il riconoscimento delle doti di validità morale e culturale e di apertura intellettuale del commissario straordinario ingegner Gandolfi, quali sono emerse dalla lettera inviata recentemente ai propri dipendenti e quali sono state riconosciute anche dal suo successore designato che — interpellato — ha affermato di voler continuare la sua opera.

Come emerge dal *curriculum* sottoposto all'attenzione dei commissari, il professor Colombo è un uomo di notevoli capacità manageriali che ha avuto modo di maturare ed affinare alla presidenza dell'ENEA, nonché dotato di ottima preparazione scientifica e culturale, frutto di una notevole attività di ricerca.

Per questi motivi propone di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina del professor Colombo a presidente dell'ENI.

Il deputato Margheri preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, pur esprimendo una valutazione positiva sulle doti di correttezza e sulle capacità professionali del professor Colombo, e ricordando che il PCI si espresse a favore della sua nomina alla presidenza dell'ENEA. I motivi dell'astensione sono oggi da ricercarsi nel fatto che il professor Colombo, uomo indubbiamente capace, si inserirà in un ente su cui si addensano ancora le nubi delle lotte inte-

stine provocate anche dai diversi interessi dei partiti di maggioranza, in base ad una logica che riemerge sia nella decisione già presa sul vicepresidente sia nella possibilità, non esclusa, di impegnare nuovamente il dottor Di Donna — così profondamente coinvolto nella vicenda terribile della P2 e nello scandalo della Tradinvest — nella direzione dell'ente. Questa sarebbe una controtendenza nella svolta positiva che ha portato, sull'onda dell'iniziativa contro la lottizzazione, alla nomina del professor Colombo alla presidenza dell'ENI. È questo il motivo della cautela del Gruppo comunista nel guardare al futuro dell'ente che potrebbe essere nuovamente paralizzato come già accaduto nel passato.

Il deputato Aliverti preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, ricordando che fu proprio il professor Prodi, allora Ministro, a proporre il professor Colombo per la presidenza dell'ENEA.

La presidenza dell'ENI è oggi un incarico molto pesante e delicato, poichè la via per il risanamento dell'ente è lunga e impervia, ma i requisiti oggettivi che emergono dal *curriculum* sono la dimostrazione che il presidente designato è in grado di assolvere adeguatamente al suo compito. Concludendo, si augura che egli posseda quelle doti di managerialità indispensabili alla gestione dell'ENI: la sua esperienza in seno all'ENEA depone a favore delle sue capacità di affrontare la nuova responsabilità alla quale è stato chiamato.

Il senatore Stanzani Ghedini osserva che la realtà dell'ENEA è ben diversa da quella dell'ENI, la cui situazione si presenta oggi particolarmente complessa.

La designazione del professor Colombo non può essere considerata indipendentemente da quella del vicepresidente — noto *manager* dell'industria privata — nonché dalla candidatura del dottor Di Donna per la Giunta. Chi è dunque il candidato del PSI in questa lottizzazione? La situazione dell'ENI appare dunque la più ambigua tra gli enti di gestione; per questi motivi preannuncia il proprio voto contrario sia sulla proposta di nomina del professor Colombo

alla presidenza dell'ENI che su quella dell'ingegner Grignaschi alla vicepresidenza.

Il presidente Principe dà lettura del seguente schema di parere favorevole alla richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri relativa alla nomina del professor Umberto Colombo:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali riunita il 13 ottobre 1982, sotto la presidenza del presidente Principe, per esaminare la richiesta di parere sulla proposta di nomina del professor Umberto Colombo a presidente dell'ENI, pervenuta da parte del Presidente del Consiglio dei ministri con lettera in data 27 settembre 1982, udita la relazione del senatore Mario Ferrari-Aggradi, dopo ampio ed approfondito dibattito, esprime parere favorevole sulla proposta di nomina del professor Umberto Colombo a presidente dell'ENI».

Su richiesta del senatore Milani, rappresentante del Gruppo comunista, a norma dell'articolo 51 del Regolamento, indice la votazione a scrutinio segreto sullo schema di parere. Partecipano alla votazione i deputati: Aliverti, Citaristi, Esposito, Ravaglia, Macciotta, Margheri, Mastella, Mennitti, Merloni, Peggio, Principe, Pumilia, Sinesio, Vizzini e i senatori: Bondi, Carollo, Colajanni, Ferrari-Aggradi, Milani, Petronio, Romeo, Rosa, Rossi, Sica, Spano, Stanzani Ghedini, Vettori.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli, 4 contrari e 9 astenuti.

PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DELL'INGEGNERE GIANCARLO GRIGNASCHI A VICEPRESIDENTE DELL'ENI

Il senatore Ferrari-Aggradi, relatore, con riferimento al *curriculum* sottoposto all'attenzione dei commissari, sottolinea l'approfondita esperienza e le vaste conoscenze dell'ingegner Grignaschi. Osserva quindi che l'ENI deve impegnarsi maggiormente nelle fonti di energia ed, in particolare nel settore del petrolio; a questo riguardo le capaci-

tà tecniche dell'ingegner Grignaschi potranno essere adeguatamente valorizzate.

Da parte di alcuni è stata criticata la provenienza del vicepresidente designato dal settore privato, ma ciò non può essere certamente considerato — in mancanza di altre ragioni valide — un motivo di indegnità. Per questi motivi propone di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina dell'ingegner Grignaschi a vicepresidente dell'ENI.

Il deputato Macciotta preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista che non intende con ciò esprimere una valutazione di principio negativa sul passaggio di un *manager* dal settore privato a quello pubblico ma semplicemente evidenziare la continuità di interessi contrari all'ENI che hanno contraddistinto l'attività del vicepresidente designato; egli è stato infatti contro parte dell'ENI come assistente dell'ingegner Murri nel passaggio della MACH all'ENI, nonché consulente di parte del ragionier Pileri nello « scandalo dei petroli ».

La nomina dell'ingegner Grignaschi rientra nella logica della spartizione delle cariche, che riemergerà anche in occasione della nomina della Giunta. Questa scelta inoltre comincia a delineare un tipo di giunta che, similmente a quelle che l'hanno preceduta, potrebbe portare alla paralisi dell'ente, specialmente se, come è possibile ne farà parte il dottor Di Donna.

Il senatore Carollo preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, osservando poi che alcune riserve formulate da altri gruppi — che ritiene tuttavia non motivate — avranno modo in ogni caso di essere chiarite col tempo.

Il senatore Spano esprime una valutazione positiva dell'ingegner Grignaschi sulla base del *curriculum* sottoposto al suo esame. Le obiezioni circa l'opportunità di utilizzare nel settore pubblico un *manager* proveniente dal settore privato appaiono del tutto infondate, sia perchè egli sarà in ogni caso sottoposto al controllo del Parlamento, sia perchè non si può mettere in dubbio la correttezza di un uomo che, accettando la nomina ad un incarico pubblico, si assume determinate responsabilità.

Il senatore Colajanni preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista. Osserva poi che i motivi addotti dal senatore Spano non sono sufficienti a dissipare le perplessità sulla persona dell'ingegner Grignaschi.

Il presidente Principe dà lettura del seguente schema di parere favorevole alla richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri relativa alla nomina dell'ingegner Giancarlo Grignaschi:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali riunita il 13 ottobre 1982, sotto la presidenza del presidente Principe per esaminare la richiesta di parere sulla proposta di nomina dell'ingegner Giancarlo Grignaschi a vicepresidente dell'ENI, pervenuta da parte del Presidente del Consiglio dei ministri con lettera in data 6 ottobre 1982, udita la relazione del senatore Mario Ferrari-Aggradi,

dopo ampio ed approfondito dibattito, esprime parere favorevole sulla proposta di nomina dell'ingegner Giancarlo Grignaschi a vicepresidente dell'ENI ».

Su richiesta del senatore Milani, rappresentante del Gruppo comunista, a norma dell'articolo 51 del Regolamento, indice la votazione a scrutinio segreto sullo schema di parere. Partecipano alla votazione i deputati: Aliverti, Citaristi, Esposto, Ravaglia, Macciotta, Margheri, Mastella, Mennitti, Merloni, Peggio, Principe, Pumilia, Sinesio, Vizzini e i senatori: Bondi, Carollo, Colajanni, Ferrari-Aggradi, Milani, Petronio, Romeo, Rosa, Rossi, Sica, Spano, Stanzani Ghedini, Vettori.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli, 12 contrari e 1 astenuto.

La seduta termina alle ore 21,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
ANSEMI

La seduta inizia alle ore 15,30.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE**AUDIZIONE DEL CAPITANO ANTONIO LABRUNA
E DEL COLONNELLO ANTONIO VIEZZER**

La Commissione procede alla votazione segreta per schede per l'elezione di un Vicepresidente.

Risulta eletto l'onorevole Alberto Cecchi.

Dopo aver ascoltato alcune comunicazioni del Presidente, la Commissione, in seduta segreta, procede all'assunzione in libera audizione del capitano Antonio Labruna, accompagnato dal difensore avvocato Taddei, e successivamente del colonnello Antonio Viezzer, accompagnato dal difensore avvocato Gentiloni.

(La seduta, sospesa alle ore 20,30 è ripresa alle ore 21).

La Commissione riprende e conclude l'audizione del colonnello Viezzer.

La seduta termina alle ore 22,20.